

ALBERTOTTI, G.

HIST. PAM.

DI UN TRATTATO DEI CAUTERII

CAUTION : Texts : Medieval

**WELLCOME
LIBRARY**

Pam (H)

ALBERTO #1

X67470



330956

DI UN TRATTATO DEI CAUTERII

IN VOLGARE

CONTENUTO IN UN CODICE FIGURATO DEL SECOLO XIV

DELLA BIBLIOTECA PINALI DI PADOVA

NOTIZIA E TRASCRIZIONE

del

SOCIO CORRISPONDENTE

Prof. GIUSEPPE ALBERTOTTI

Fra i cimelii di cui si arricchì nel 1905 la Biblioteca PINALI della Facoltà medica patavina, trovansi un codice membranaceo figurato, del secolo XIV, prezioso dono della nobile famiglia Fanzago, pervenuto alla Biblioteca in grazia dell'interessamento del chiarissimo prof. cav. uff. A. Breda, allora preside della Facoltà.

Il codice, benchè mutilo, presenta particolarità degne di nota, che mi invogliarono a trascriverlo ed a pubblicarne questo breve cenno.

Non mi consta che esso sia stato precedentemente oggetto di studio, nè mi fu possibile conoscerne la provenienza alla famiglia Fanzago, per quanto io sia stato cortesemente coadiuvato, nelle ricerche su ciò, da egregi colleghi patavini, ed in modo particolare dal chiarissimo Direttore sanitario dell'ospedale civile dott. commendatore N. D'Ancona, che vivamente ringrazio.

Cod. membranaceo in-fol. di carte 10 recentemente numerate nel *recto*, a stampatello col numeratore meccanico; legato in mezza pergamena, coi piani ricoperti di carta verde, misura in millimetri; altezza 291, largh. 213, spess. 15; pesa gr. 480.

Nel *recto* del risguardo anteriore in alto e nel mezzo sta scritto, di mano recente: « Codice del sec. XIV », ed in basso, a destra, sta impresso, in violaceo, il timbro della Biblioteca Fanzago.

Il carattere è minuscolo gotico, e risponde al tipo di scrittura minuscola padovana proprio della fine del secolo XIV e del principio del secolo XV, quale si osserva nei seguenti codici esposti nella sala della mostra bibliografica nel Museo Civico di Padova: *Lo statuto della Fraglia degli Speziali* (Sæc. XIV); *La vita dei Signori da Carrara* del Vergerio (Sæc. XIV exe unte); *Il libro XII « De Gestis italicorum »* di Albertino Mussato (Provenienza Carrarese), descritti questi due ultimi nella pregiata monografia del professore Vittorio Lazzarini: « *Libri di Francesco Novello da Carrara* » Padova 1902.

Nel *recto* della 1^a carta è disegnata una figura intera d'uomo vista di prospetto, che misura 25 centimetri e 1/2 di altezza, con disposizione simmetrica delle parti e col disegno in rosso del sistema vascolare; V. zincotipia (Fig. 1) che riproduce l'originale ridotto a 14 centimetri di altezza. Sul corpo sono pure scritti in rosso i segni dello zodiaco: *aries taurus... leo, virgo, libra... aquarius, piscis*. Ai margini, precedute da paraffi rossi, sono disposte le indicazioni riguardanti le cure delle diverse malattie da praticarsi, molto probabilmente, con la flebotomia. Per esempio: in alto a destra, col segno di rimando alle vene del mezzo della fronte, si legge: « Vale *con[tra]* eldolore emigraneo de latesta »; ed in basso a sinistra, col segno di rimando alle vene delle estremità del piede destro, si legge: « Vale *contra* lotal||mia & *contra* lepu||stole delochi e delecosse ». In alto ed a sinistra, come rubrica, si legge: « Hic incipit noticia ano||thomie *secundum* eundem ». Segue una sigla che può interpretarsi per *M* = Magistrum [?].

Evidentemente questa pagina apparteneva ad altro trattato che faceva parte dello stesso codice.

Incisioni coi rimandi al taglio delle vene (vario secondo le stagioni e le malattie) che ricordano nella sostanza questo disegno, abbondano nei libri medici dei secoli XV e XVI. Citerò ad esempio il notissimo Fascicolo di Medicina di Pietro da Montagnana, di cui la Pinali possiede un rarissimo incunabulo; anch'esso dono della famiglia Fanzago (1).

(1) È l'edizione del « Fasciculus medicinæ » di Ketham in volgare, di Venezia 1493, della quale do in *appendice* la descrizione secondo l'esemplare suddetto.

In questo incunabulo, nella tavola impressa nel *recto* della carta b ii, sono incise, sulla figura umana, i segni dello zodiaco figurati, aventi la stessa disposizione di quelli scritti sulla figura del codice: in testa l'*ariete* al collo il *toro* e così via via fino ai *pesci* che stanno a' piedi; e nella tavola impressa nel *verso* della stessa carta sta la figura umana coi rimandi al taglio delle vene e con la relativa indicazione flebotomica a seconda delle malattie.

Si direbbe quasi che questa figura del codice rappresenta sovrapposte le due figure sopra indicate dell'incunabulo con l'aggiunta del disegno delle ramificazioni del sistema venoso, quale illustrazione della flebotomia. La tavola doveva servire al medico ed al flebotomo. Peraltro la disposizione vasale in questa figura non corrisponde al vero, e non corrisponde neppure alle scarse cognizioni anatomiche note allora, per quanto lasciò scritto Galeno e per quanto si leggeva nell'opera molto diffusa del Mondino. L'alluminatore dipinse le ramificazioni vasali forse per abbellire la tavola.

Nella pagina seguente, carta 1 verso, principia il testo di un trattato, che sta a sè, con la seguente rubrica: « Qui cominça el proemio del libro de le experience che fa || el cauterio del fuocho ne corpi humani compilato da || ». Segue indi in carattere ebraico, che si accosta al corsivo rabbinico, un nome che suonerebbe: *De Mastro Bartolo Descorclop*... incerta l'ultima parola, che vien dopo *Descorclop*. Convien però osservare che le parole ebraiche furono originariamente scritte in nero, poscia ricalcate in rosso; ciò che può lasciar dubbio se il nome del presunto autore sia originale o non piuttosto aggiunto da mano più tarda.

Sono grato allo illustre prof. Teza per la bontà che ebbe di adoperarsi per me a decifrare questo nome del compilatore scritto in caratteri ebraici.

Dopo il nome il proemio con iniziale azzurra miniata, adorna di eleganti arabeschi rossi: « Segundo che scriue el grande comentatore aueroys scriuendo de philo||sophi disse per merauegliarsi començono a philosophare... ». Finisce il proemio a carta 2 verso con il seguente periodo: « Dapò costoro & massimamente dipò la morte di Ypocrate trouo essere stati Galieno di capadocia diascoride di ballatea & asab ebreo e quali per sua fulgente filosofia composeno ordinoro & diricore la scientia di mediscina per forma che al presente

si troua Excepto el laudabile & perfecto ordine che dipò costoro compose & fe auicen[na] ».

Le pagine seguenti contengono ciascuna una figura virile (eccetto una, la 4^a che è di donna) ora di prospetto ora di profilo con istrumenti di causticazione, e, segnati in rosso (sulle figure) come bottoni di fuoco, i punti destinati alla causticazione.

Inferiormente alla figura sta il relativo testo esplicativo riguardante i punti da causticarsi e le malattie per le quali sono da causticarsi i punti designati.

Finisce a carta 10 verso con le parole: « Sopra i cigli de l'ochi como uno ferro ritondo dal capo et bogliente ».

Il proemio è una vaga dissertazione sulla eccellenza del fuoco nel guarire le malattie, unita a disquisizioni filosofiche ed a considerazioni empiriche sulla natura e sulla origine della medicina; vi sono citati e parafrasati detti antichi: e ripetutamente viene invocata l'autorità di Ippocrate e di Galeno.

In seguito, le malattie per le quali si prescrivono causticazioni sono: dolore ed enfiagione di ginocchi, dolore dell'anca, tisi, dolore alle mammelle, asma, empiema, dolor di fegato, di milza, di denti, di testa, di petto, di stomaco e di reni, ernia ed epilessia.

La compilazione del testo è molto sommaria. Abbiamo un trattato del secolo XVII: « Nvova et vtilissima prattica di tutto quello ch'al diligente Barbiero s'appartiene... composta per CINTIO D'AMATO, Napoli 1671 », nella quale al capitolo dei cauterii sta incisa una figura maschile con la indicazione dei punti da cauterizzarsi col fuoco nelle diverse malattie. Quest'opera ricorda ciò che al suo tempo poteva rappresentare il nostro codice, vale a dire una specie di *vade-mecum* ad uso del chirurgo e del flebotomo, i quali, non infrequentemente, erano impersonati nello stesso barbiere; il che del resto si verificava fino a tempi non ancora da noi lontani (1).

(1) Faccio seguire la indicazione bibliografica di alcune opere riguardanti i cauterii:

1. Michælis GAVASSETI Novellariensis, Philosophi et Medici nunc Patavii artem... medicam exercentis. Libri tres. Primus de Natura cauteriis. Venetiis, apud Paulum Meietum Bibliopolam Patavinum, MDLXXXVIII.

2. CRASSO. — De cauteriis, Utine 1594.

Secondo il proemio le figure del codice, relative alle malattie da curarsi col cauterio del fuoco, avrebbero ad essere 20, ed esse non sono che 16; mancano quindi per lo meno due fogli nella sola parte che tratta del cauterio del fuoco.

Benchè mutilo il codice è rimarchevole per le figure.

Sono figure disegnate a semplice contorno, malamente ossia imperitamente chiaroscurate con una tinta gialliccia. Possono essere opera di un alluminatore.

Tutte le figure presentano gli stessi difetti nelle estremità, che sono senza disegno, senza grazia e poco espressive.

Scorgesi nessuna idealità nelle proporzioni e nella espressione dei visi; nei quali l'artista volle esprimere il dolore.

Fra le figure notasene una di donna giovane, che ha viso non privo di attrattive, ma piedi enormi e gambe più elefantescche che umane.

La incertezza del contorno la imperizia dello scorcio unite alla ricerca della espressione, designano la fase pittorica in cui l'artista aveva già pienamente abbandonata la rigidità delle figure orientali e studiava il vero con amore e incominciava a penetrare il segreto della espressione.

3. De igneis medicinæ præsiidiis, libri duo. Joannis COSTÆI Laudendis....

Venetiis, apud Rubertum Meietum. M.D.XCV, pp. 152, in-4°.

Cfr. pag. 83. Oculorum affectuum per ignea presidia curatio.

4. Thomæ FIENI Antverpiani... De cavteriis. Libri quinque.

Lovanii, Apud Joan. Baptistam Zangrium..... Anno CIO. IO. XCVIII, pp. 258, in-8°.

5. Discorso di Pietro Paolo MAGNI Piacentino, sopra il modo di fare i Cauterij, ò Rottorij à Corpi humani, nel quale si tratta de siti, oue si hanno da fare, de Ferri che vsar si debbono.... Cose vtilissime non solo à Chirurgici e Barbieri....

In Brescia appresso Bortolomeo. Fontana 1618, pp. 82, in-4°.

6. BARTHOLINUS (C.). — Syntagma medicum et chirurgicum de cauteris....., Hafniæ 1624.

7. MERLETUS (J.). — Opuscula medica dua, quorum unum est de cauteriis... 16°.

Parisiis 1659.

8. GERBERUS (Diss. qua cauteria exponit). 4°. Jena 1708.

9. CRUWEL (J. H.). — De ignis analysi ac potestate in corpus humanum. 4°.

Lugd. Bat. 1762.

10. GROL. — De legitimo ustionis usu. Lugd. Bat. 1777.

Questa fase che particolarmente si svolge nel secolo XIV è evidente nelle pitture del codice sovraccennato. Una innegabile morbidezza di contorni che appare in varie parti delle figure darebbe ragione a credere che l'artista operasse sulla fine del secolo XIV alla vigilia della grande epoca in cui Masaccio, Donatello, Frate Angelico segneranno il trionfo del disegno dell'armonia e della espressione nelle loro mirabili figure.

Le figure rappresentanti tipi cauterizzati sono 16; di queste, 12 sono del tipo della figura anatomica, dipinta nella 1^a pagina, ossia in piedi di prospetto davanti, con le gambe leggermente divaricate le braccia aperte e le palme delle mani spiegate davanti col pollice all'esterno (la prima solo ha il pollice della mano sinistra in dentro). I piedi, pur essendo col dorso in avanti non sono in iscorcio ma come se posassero su un piano inclinato, a fine di essere veduti in disteso.

11. BUCKAERT (P. F.) - De ustionis usu in sanandis morbis 1781. In: Louvain Diss. ii. 117.

12. QUIRINI (C. J. M.). - De cauteriis 1794. In: Louvain Diss. IV, 404.

13. AUDAGNER. - Recherches sur l'empl. du feu... Paris 1805.

14. MARQUAND. - De l'emploi du feu en médecine. Paris 1812.

15. MOREL. - Mémoire et observations sur l'application du feu... Paris 1813.

16. GONDRET (L. F.). - Considerations sur l'emploi du feu en médecine... 12°. Paris 1818.

17. MOLDENHAWER (C. F. G.). - De varia ustionem adhibendi rationem apud Hippocratem. 8°. Berolini 1818.

18. ABRAHAMSON (B. J.). - De cauteriis. 12°. Berolini 1822.

19. BAERWINKEL (C. A.). - De ignis in arte medica usu. 4°. Lipsia 1824.

20. WEIGEL (E. V.). - De Cauteris. 8°. Vratislavia 1827.

21. THIELE (C. J.). - De Ferri candentis effectu. [Berolin 1836].

22. HERTZ (M.). - De cauteriis. 8°. Kiliæ 1842.

23. Cautérisation (De la) des loupes 7 pp. 8°. Journal de méd. et chir. prat. Paris 1869.

24. DUHOURCAU (E.). - Quelques pages authentiques de l'histoire médicale de Cauterets dans les siècles passés. 8°. Toulouse 1892.

Una estesa bibliografia intorno ai cauterii sta nel « Dictionnaire encyclopedique des sciences médicales » del Dechambre, Tome treizième, Paris 1874, in fine dell'articolo *Cautérisation* e nell' « Index-catalogue of the library of the Surgeon-general's office, united States Army [1^a e 2^a Serie], Washington 1881 e 1898 » alle voci: *cauterization* e *cantery*.

Le altre quattro figure presentano il fianco all'osservatore; tre di queste sono molto mosse ossia in un'atteggiamento di dolore improvviso o di ingrata sorpresa.

L'ultima figura, con sufficiente efficacia ritrae l'intontimento doloroso di un epilettico, che ebbe cauterizzate la fronte le tempia e la nuca. V. zincotipia (Fig. 2) che riproduce l'originale ridotto a c. la metà.

Faccio seguire la trascrizione letterale del testo, sciogliendo le abbreviature, ponendo i punti sugli i, e gli accenti, ed in pochi casi qualche indispensabile segno di interpunzione:

[F. 1 *vo*]. « Qui cominça elproemio del libro de le experience
« che fa el cauterio del fuocho necorpi humani compilato. da.

« Mastro Bartolo Descorclop... [*in carattere ebraico*].

« Secondo che scriue el grande comentatore aueroys scriuendo
« de philosophi disse per merauegliarsi començono a philosophare.
« Cossi merauegliandomi dico molti e nobelissimi homeni signori Re
« e imperadori di grande animo e di grande intellecto como per
« gli antighi si recitassimo in nançi che fosse la sciencia de mede-
« xina. Però che secondo e naturali philosophi fo tempo in finito.
« Et secondo la nostra fede fo tempo finito niente di meno conce-
« dendo più e più miglara danni essere passadi in nançi che fosse
« ypocrate. Al quale secondo che si troua prima ordino la sciencia
« de medexina. Et lui è posto come in uentore dessa si come pit-
« taurà primo inuentore di philosophia. Auegna dio chio troui scripto
« dalantighi che galieno essendo philosopho per astrologia musica
« geometria et arismetrica la trouo çoè si uol dire la ordino e pose
« con quello ordine e distintione che presencialmentre si troua.
« Como adoncha faseuano quilli nobilli homeni in nançi che ypo-
« crate fosse considerato che sempre fo et è di necessità che ogni
« corpo a la cui generatione concorre quatro elementi o che sia
« composto di quatro elementi refrati come dicen y philosophi siei
« sotoposto ale infirmità le quale de neccessità precedeno la substan-
« ciale parciale et totale corruptione non solo de luomo ma de
« çaschaduno animale. Et questo è solo per la contrarietà che anno
« li animali da la parte dentro e di fuori como è manifesto. Et però

« stando corpi deli animali come sono ordinati da la natura e di
 « necessità che ogni cossa generata si corrumpa e questo dise el
 « philosopho e così ne uno animale è nè essere po che eternare si
 « posa. Non è da rispondere per alcuno che abi intellecto che i diti
 « antichi non auesseno inçegno o arte a medicarsi açò che si pre-
 « seruasseno però che serebe contra ogni ordine bono di natura.
 « Prima dicendo el philosopho ogni cosa desidera preservarsi. Segon-
 « damente considerando che la natura abi dato a principio a li ani-
 « mali bruti in dustria per la quale si possino curare e preservare
 « come uedi al cane la lingua e la saliuua lecandosi la piaga si cura
 « perfectamente. E simelmente la donola che abiando rotto lossa o
 « per caduta da alto o per altro caso mançando la porciglola subito
 « guarisse e così quando è stata morsa dal serpente mança la ceser-
 « bita secondo che si troua per speriencia. Et questo ha fato solo
 « la natura açò che si preseruino nele specie loro. Come adoncha
 « maiormente a li homeni è da dire açò che non manchi la loro ge-
 « neratione considerato che solo per lui idio compose et fe el mondo.
 « Et imperò considerando la uita di i diti antichi e raccogliendo in-
 « sieme le sperencie e le operatione mirabile de ualenti homeni che
 « precesseno ypocrate trouo che ogni infirmità che po ocorrere al
 « corpo de lomo dal capo in fine a li piedi le quale mostrerò chi
 « di soto per exemplo in vinti figure tra homeni e done de le quale
 « le di soto fono sperimentate e trouate in nançi che fose ypocrate
 « e laltre doe fono trouate luna da lui e laltra da galieno secondo
 « chi trouo. Ponendo çaschaduno di loro çaschauna infirmità di queste
 « auer curato con cauterio di fuocho çaschaduno le soe. De quali el
 « nome porò di soto e simelmente le infirmità e i luogi doue denno
 « essere cautericati et di che figura de essere el ferro con che si de
 « cautericare li infermi ponendo caschauna cosa ordinadamente per
 « exemplo. Le quale cose i diti antichi parlando da ypocrate in nançi
 « non ebbero per sciencia de medexina ma per sperimento e per
 « rasonne come prouar si po bene per quello che dito è disopra. E
 « quali sono strumenti de ogni perfecta operatione come dise ga-
 « lieno. Del quale sperimento parla ypocrate oue disse el iudicio
 « difficile et lo sperimento pauroso secondo che sponne galieno. Et però
 « è da tenere che alo sperimento debiamo credere e non negare
 « [F. 2 ro] et de tutti elengni et de tutte le pietre et de tutti li corpi
 « minerali et di tutti fiori laqual cosa notificando noe a tutti epaesi

« di quatro paesi venne a noe homini cioè degipto dimacedonia dindia
« et di siria: quelli dindia tolseno le uertù de lengni et di minerali;
« quelli di siria tolseno leuertù dellerbe et di loro semence et de
« fiori et delepietre; quelli di macedonia come homini ingengnosi ordi-
« norno elmodo et lordine doperare cole dicte cose et cosi sono
« chiamati principiatori dellarte di medescina. Quelli degipto uedendo
« le uertu de queste cose operare et non operare senon per la uertù
« de corpi celesti cioè delestelle et dele pianete del cielo come sot-
« tilissimi homini cominciano aguriare et fu[r]no chiamati primi in-
« uentori dela dicta arte quanto a quello tempo ben che in nançi
« eldiluuio era stato altri maestri i quali trouno uno libro elquale fu
« de caldei elquale ginasio figliulo duno [?] elquale fu figliuolo di cedro
« traslato el quale ginasio sigondo che trouo fu primo et nuouo in-
« uentore et principale maestro dellagurii po che fu grandissimo
« tempo in nançi eldiluvio e de quelli nasce asclepio elquale cum
« trentanoue aguratori quale non solo in corpi celesti ma in are in
« uscelli et in bestie in fuecho in poluere in osa in aqua et in
« membri le quale arte alpresente sono chiamate per questi nome
« nigromantia aerimantia piromancia geomancia ciromancia spatule-
« mancia et idromantia et queste sonno sette spetie trouate da costoro
« equali erano in tutto quaranta e que/li insieme legati per sacra-
« mento et uedendo la grande et mirabele operatione che fasceano
« in queste arte dando al homini sanità et prouedendo ancora ale
« cose che deueano occorere et questa era allora chiamata sciencia
« di medicina pensonno di uolere cercare più in nançi et di uolere
« trouare modo di fare chellomo non morisse mai et questo credeano
« fare si come loro aueano trouato adalli sanità quando era malato.
« Trouando con loro aguri che nel paradiso terestro era uno arbore
« elquale si chiama ellengno delauita dicendo loro chi mangiasse del
« dicto lengno mai non morebbe. Et uolendo trouare questo con
« grande animo et disiderio come ciascuno de pensare andōnzo ala
« porta del dicto paradiso tutti equaranta equali aproximati ala porta
« del dicto luogo langnolo che sta alaguardia dela porta con uno
« coltelo di fuecho in mano uedendo laloro presuntione tutti qua-
« ranta col dicto coltello lucise et in questa forma et modo peri la
« scientia et lautori sigondo che trouo equali: quello tempo non furno
« chiamati aguratori nè aurispici nè indiuiini ma sommi medisci.

[F. 2 vo] « Morti costoro tutti stette el mondo mille secento &
 « trenta anni che mai non si trouò niuno che dell'arte dela medi-
 « scina sardisse a mettere aoperare o per paura o per poco in-
 « gengno chauesseno ma penso che uedendo la natura auere perduto
 « tanto dono & cosa così necessaria come ella è po che sigondo che
 « disce salamone honora el medico idio el criò per necessità. Et questo
 « tempo così çença arte omingengno [*sic*] di medicina durò infine a
 « ypocrate asclepio nato nell'isola di choo el quale con altri saui & in-
 « gengnosi homini sigondo che trouo ueduti elibri comodi & colenuen-
 « tione de passati in el tempo sopradicto composeno libri in medicina
 « & cominciò allora medicina auere nome di scientia. Et però disce
 « alcuno che idio riuelò aypocrate la scientia di medicina laquale
 « cosa non trouo uera nè non è uerisimile po che idio non riuela
 « se non a homini de buona conscientia ma sigondo che trouo *in* nela
 « uita del dicto ypocrate lui ebbe & fu uitioso di quello peccato che
 « comunamente cade ne medisci cioè dogninuidia po che lui uscise
 « el nipote carnale con le proprie mano chinandosi a cogliere una erba
 « nel orto del dicto ipocrate auendolo bene ypocrate menato a *pro-*
 « posito duciderlo in quella forma et la cagione fu sola inuidia po
 « che sigondo che trouo auendo male lui fu mandato per ypocrate
 « [*in margine a sinistra si legge: figliuolo de Re*] lui si scusò
 « essendo uecchio che non li potea bene andare ma che li man-
 « drebbe el nipote che era ualentissimo homo et così fu acceptato
 « giunto el nipote dypocrate a casa del dicto re ueduto el figliuolo
 « de re per sua scientia uedendo esengni cognobbe che posto che
 « e re lo tenesse per figliuolo lui non era suo. Et subito parlando
 « cola reina disce non gua[ri]rò mai costui se no mi disci el uero
 « et disseli secretamente allora alareina costui non è figliuolo de re
 « lei prima negando poi uedendo costui *pertinasce* a non uolello
 « medicare mossà a pietà per lo figliuolo et incalciata da la uerità
 « disse rispondendo a costui come lui discea el uero et che lui era
 « figliuolo duno cauallieri elquale lauea ingrauidata et lui li promixe
 « credencia tenerli et così fe et liberoli suo figliuolo de la infirmità
 « et per questo el dicto nipote dypocrate prese grandissima fama come
 « dete pensare la quale fama sentendola suo barba ypocrate mosso
 « da inuidia diliberò ucidello et così fe si come dissi di sopra et per
 « questo è ben uerisimile posto che siei uero sigondo che trouo. Dapò
 « costoro et massimamente dipò la morte di ypocrate trouo essere

« stati galieno di capadocia diascoride di ballatea et asab ebreo e
 » quali per sua fulgente filosofia composeno ordinoro et diricore la
 « scientia di mediscina per forma che al prescente si troua Excepto
 « el laudabile et perfecto ordine che dipò costoro compose et fe
 « auicen[na].

[I punti segnati in rosso sulla figura sono: 1, regione patellare; 2, idem, simmetricamente].

[3 ro] « Anchora pone el dito glanchio che se fose alcuno che
 « auese dolore di ginocchi et di piedi et se auese enfiati li ginocchi
 « et li piedi sia inceso di due cocture a ogni ginocchio luna dentro
 « et laltra di fuori con uno ferro ritondo da capo e bogliente como
 « apare disopra.

[I punti segnati in rosso sulla figura sono: 1, porzione superiore della regione glutea; 2, porzione media della stessa regione; 3, regione trocanterica].

[3 vo] « Ruffo imperatore elquale como homo di grande intellecto
 « et di sommo ingegno scrisse quello che uide per proua açò che
 « fose alaltri manifesto che se fose alcuno sciaticcho çoè lidollesse lancha
 « per difecto che fose in nela piside per homore corsso sia cautericato
 « di tre cocture in terço suso la polpa delancha per meço doue si
 « congiunge eluertebro con la piscide con uno ferro ritondo dal capo
 « e bogliente.

[I punti segnati in rosso sulla figura sono: 1 e 3, estremità interna della regione clavicolare; 2, porzione superiore della regione sternale (in corrispondenza del manubrio dello sterno); 4 e 9, regione ascellare; 5 e 7, regione mammaria (circa nel III spazio intercostale); 6 ed 8, regione mammaria (circa nel IV spazio intercostale)].

[4 ro] « Apollonio el quale fo Re e citadino dantiezia [?] scrisse
 « e fe memoria per proua chebbe come di cosa che auea sperimen-
 « tato che se fuse alcuno el quale fuse tisicho sia tolto uno ferro
 « el quale sia retondo dal capo e meso in focho e quando è ben
 « bogliente sia inceso el dito tisicho da due lati del collo su lauena
 « del collo alato ala cauena duna incenditura e uno nela fossa dela
 « golla e doe a ogni poppa lasando la poppa in meço luna di sopra
 « e laltro di soto e uno soto luna spalla e laltro soto laltra come sta
 « chi disopra.

[I punti segnati in rosso sulla figura sono: 1 e 2, parte media della regione inframammaria].

[4 vo] « Anchora pone el dito Re apollonio che se alcuna dona
« auese dolore nele poppe o in una o in ambe due et se in una
« solamente sia cautericata quella e se in tute due siei cautericata
« in tute due duna in cenditura dalato disotto dela poppa con quello
« medesimo ferro che disi di sopra e sempre esendo bogliente el ferro
« como apare chi disopra.

[I punti segnati in rosso sulla figura sono: 1 e 2, regione sopraclavicolare; 3 e 7, regione mammaria, porzione laterale (in corrispondenza della IV costa?).]

[5 ro] « Anchora pone el dito Re apollonio che se fuse alcuno
« che auese fadiga alarfiare laquale in firmita pò essere secondo
« imedisi disma o asma o ortomia sia cautericato su la uena che è
« nela fossa del collo da ogni lato duna incenditura et didue da
« ogni poppa lassando çaschauna poppa in meço et facendo i cauteri
« a pari luno dalaltro perlo lado del peto con ferro bogliente come
« disi e como sta chi disopra in la figura.

[I punti segnati in rosso sulla figura sono: 1, fossa giugulare; 2, parte media della regione sternale; porzione superiore della regione epigastrica].

[5 vo] « Consequentemente dipò Re apollonio trouo essere stato
« el fijolo del dito Re apollonio chiamato apollonio iunior el quale
« scrisse e fe memoria di certi sperimenti e quali uide per proua
« e de quali farò mentione chi disoto. Prima pone el dito apollonio
« iunior che se fosse alcuno che auese materia saniata in nel concauo
« del pecto doue sta el polmone o per apostema rotto o per altro
« la quale in firmita colui che la è chiamato da medisi empico sia
« cautericato di tre cauteri di fuocho luno in la fossa dela golla e
« laltro nel meço del pecto e laltro nela fossa delo stomacho con
« ferro ritondo como sta chi disopra.

[I punti segnati in rosso sulla figura sono: 1, fossa sopraclavicolare maggiore destra; 2 e 3, parti laterali del terzo medio della regione epigastrica; 4, estremità inferiore della regione ipocondriaca destra].

[6 ro] « Segondamente pone el dito apollonio iunior a uno epatico
« çoè che auese in firmità de fegato sia inceso su lauena del collo

« dalato destro alato ala cadena duna incenditura et di due soto la
 « fossa delo stomacho e una dalato drito sopra el belico con ferro
 « ritondo e bogliente come disì e como apare chi disopra.

[I punti segnati in rosso sulla figura sono: 1, angolo superiore ed interno della regione laterale sinistra dell'addome; 2, parte centrale della regione laterale sinistra dell'addome; 3, parte media del terzo inferiore della regione laterale sinistra dell'addome].

[6 vo] « Terço consequentemente scriue el dito apollonio iunior
 « che sel fosse alcuno spleneticho coè che auese in firmità di milça
 « sia cautericato da lato sinistro di tre cauteri luno distante da laltro
 « cominciando da capo dela milça e facendo luno soto laltro uenendo
 « in iuso con ferro ritondo e bogliente come disì e como disopra apare.

[I punti segnati in rosso sulla figura sono: 1, regione laringea (?)].

[7 ro] « Anchora el pone el dito apollonio colico che sel fosse
 « alcuno che se auese dolore di denti e descendese li rema sia inceso
 « soto la punta del mento con uno ferro ritondo dal capo e bogliente
 « como apare chi disopra.

[I punti segnati in rosso sulla figura sono: 1 e 2, terzo esterno della regione sopraorbitale; 3, terzo superiore della regione sternale; 4 e 5, parte centrale della regione volare della mano; 6, parte centrale della regione pubica; 7 ed 8, parte superiore della regione patellare; 9 e 10, parte superiore della regione dorsale del piede].

[7 vo] « Trouo anchora che pone el dito apollonio colico che se
 « fosse alcuno che auese dolore di testa e infiato el pecto e le mane
 « doglia de gignochi e de piedi sia cautericato in çaschuna dele
 « tempie duna coctura e una in çaschuna dele mane dalato dentro
 « et una nel peto e una su el petinechio et una sopra ogni ginocchio
 « dalato dentro dela cossa et una al nodo dentro del piede drito e così
 « del sinistro con uno ferro ritondo e bogliente como sta chi disopra.

[I punti segnati in rosso sulla figura sono: 1 e 2, regione mammaria, vicino alla linea parasternale (in corrispondenza della V costa?); 3 e 4, regione mammaria, vicino alla linea parasternale (in corrispondenza della VI costa?); 5 e 6, terzo medio della regione laterale dell'addome].

[8 ro] « Scolapio fo per generatione bithio discipolo dinicomodo
 « del quale scolapio tesilo fa mentione in uno so libro comandandolo

« che lui li manifesto poi che fo morto certi sperimenti in medicina
 « de quali prima non era mentione dicendo lui secondo che pone
 « per uertù de dio e per priegi duno sacerdote auer parlato ala anima
 « di scolapio e lei auerli reuelato i diti secreti e sperimenti de medicina.
 « El quale scolapio secondo che trouo scrisse e afermò le
 « cure dele infra scripte in firmità como homo de grande intellecto
 « sperimentando cognobbe uidendo e così pose. Prima pone che se
 « fose alcuno stomatico odisintericho çoè che auese fluxo stomacale o
 « fluxo intestinale con scoriatione di budelli sia cauteriçato di quatro
 « cauteri di soto ala bocha delo stomaco per spacio di due dide in
 « quarto distante luno dalaltro e di due disoto dal belico luno da lato
 « destro e laltro dal sinistro con uno ferro ritondo dal capo e bogliente
 « como apare disopra.

[I punti segnati in rosso sulla figura sono: 1 e 2, regione mammaria in prossimità della linea parasternale (in corrispondenza della IV costa?); 3 e 4, terzo esterno della regione inframmarmaria, immediatamente all'esterno della linea mammillare; 5 e 6, porzione superiore della regione ipocondriaca lungo la linea mammillare; 7 ed 8, porzione superiore della regione dorsale del piede; 9 e 10, porzione media della regione dorsale del piede].

[8 vo] « Pone consequentementre el dito scolapio che sel fose
 « alcuno che fose idropico sia cauteriçato di due cocture una da
 « ogni lato dela fossa del stomaco e due da lato drito per meço el
 « fegato luna soto laltra e due dalato sinistro ala milça come disi
 « al fegato et due al nodo dentro del piede drito et due al nodo
 « medesmo del pie sinistro con uno ferro ritondo dal capo e bogliente
 « como sta chi disopra.

[I punti segnati in rosso sulla figura sono: 1, parte superiore della regione iliaca destra; 2, parte superiore della regione posteriore del cubito, sopra alla regione aleocranica destra; 3, terzo superiore della regione laterale destra del femore].

[9 ro] « Trouo che anchora pone el dito scolapio che sel fosse
 « alcuno chauese dolore di rene sia cauteriçato duna cottura nela
 « fossa de lo stomaco e una in sulancha dal lado driedo doue si chiama
 « catim e una suso ellato di fuori scontro languinagla da quella
 « medesima ancha con uno ferro ritondo e bogliente dal capo como
 « apare chi di sopra.

[I punti segnati in rosso sulla figura sono: 1, terzo inferiore della regione lombare; 2, terzo superiore della regione laterale del femore di destra; 3, terzo superiore della regione mediale del femore di sinistra; 4, terzo superiore ed interno della regione gemellare di sinistra; 5, terzo superiore della regione laterale della gamba destra].

[9 vo] « Glanchio fijolo di gene alexandrino e discipolo che fo
« dapollonio e sendo uenuto a estare a roma scrisse e compilò certi
« libri secondo che trouo in fra quali scrisse certe sperienze dalcuna
« infirmità como homo che naueua certeçe per sperientia. Prima pone
« che se fose alcuno che auese dolor di rene et di cose sia caute-
« ricato duna coctura da lato drito per meço el rognone et una su la
« polpa de lancha et una apresso la fine de la cosa da lato di fuora
« et una soto el ginocchio da lato drito de la gamba et questo tuto
« e da una medesima parte çoè gambe et cose et una dalaltra cosa
« in quel medesimo luogo et simigliantementre laltra gamba in simile
« luogo con uno ferro ritondo et bogliente como sta disopra.

[I punti segnati in rosso sulla figura sono: 1 e 2, angolo superiore ed interno della regione inguino-femorale].

[10 ro] « Ypocrate fu choo per generatione et fijolo di eraclito
« et quello a chi secondo che si troua idio reuelò la sciencia di me-
« dicina et el quale secondo che trouo scrisse per uera cura che se
« fose alcuno che auese lernia la quale è infirmità de luogo doue
« stanno i testicoli sia cautericato da due luogi como apare chi disopra
« con uno ferro ritondo da capo. È uero ben che ypocrate non dichiai
« credo che el dito ferro uogla essere sotille pocho più grosso che
« corda darcho et questo dico perchè la substancia del luogo e sotille
« e non potrebbe sostenere. Et secondo chio uidi operare in fiorença
« in nelernia aquosa che una dele tre specie et uidi guarire uno
« citadino inla contrada chiamata el fondaço. In questo modo pas-
« sando el luogo infin dentro.

[I punti segnati in rosso sulla figura sono: 1, parte media e superiore della regione frontale; 2, regione parietale, poco sopra all'angolo posteriore dell'osso parietale].

[10 vo] « Galieno philosopho in astrologia musica, Geometria
« et in arismetricha perfectissimamente amaistrato et regulatore

« et in parte compositore di medicina scrisse secondo che trouo
 « como homo a chi si de adhibere perfecta fede ne larte di me-
 « dicina che se fosse alcuno epilenticho sia cautericato da due lati
 « del capo drieto sopra lorechie duna coctura da ogni lato et de
 « una dalato dinançi per spacio duna mano sopra icigli delochi como
 « uno ferro ritondo dal capo et bogliente ».

A P P E N D I C E

KETHAM. - *Fasciculus medicinæ in volgare*, Venezia 1493 in-fol.

Cfr. pag. 214

La Biblioteca Pinali possiede un incunabulo assai raro, non posseduto dalla Biblioteca Marciana di Venezia, nè dalla Estense di Modena nè dalla Lancisiana di Roma nè dalla Biblioteca Universitaria di Padova. Trovasene un'esemplare nella Biblioteca del Museo Civico di Padova mancante però delle due prime xilografie. Non è registrato nel *Rep. Bibl.* dell'HAIN; è citato dal COPINGER (*Suppl. to Hain's etc. Part. II, Vol. I Lond. 1898 pag. 241, N. 2433*) il quale però non lo vide; ma lo riporta, pieno di errori, sulla fede del Denis; per es. nel colophon, invece di « qui finisce... per Sebastiano Manilio » dice: « qui fruisce... per Le Castrano... ».

Descrivo sommariamente l'esemplare della Pinali:

In *fol.*, carattere romano con xilografie; quaderni nove, con le segnature a, b, c, d, e, f, g, h, i, di 6 carte ciascuno eccetto l'ultimo che è di 4, in tutto carte 52; 47 e 48 linee per pagina; manca la numerazione delle pagine. Le xilografie sono 10 e furono tutte colorate, come in parte anche in altri esemplari di questa edizione, ed occupano ciascuna una pagina intera (*bois de page*), ad eccezione della 4^a, F. a iii (corrispondente) *recto*, che è sormontata da due righe di stampa.

F. a *recto*, xilogr. rappresentante, nella parte superiore, un maestro in cattedra che insegna, del quale è visibile soltanto il busto; in basso altre tre figure. Al di sopra del busto si legge, come intestazione, PETRVS || DE || MONTAGNANA.

F. a *verso*, xilogr. F. a ii *recto*, xilogr. con figura rotonda nel mezzo che riguarda *il modo di giudicare* le urine pel colore di esse.

F. a ii *verso*, « In comincia el dignissimo « Fasciculo de Medicina in Volgare el quale tracta de tute le infirmita||te del corpo « Humano... ».

F. e ii *verso*, « Incomincia el dignissimo consiglio per la peste composto dal « famosissimo || doctor delle arti et di medicina Maestro Piero Tausignano » che finisce a F. f ii *recto*.

F. f iii *recto*, « Commincia la Anathomia ouero dissectione del corpo humano « composta e compilata per el fa||mosissimo et eximio doctore del arte et de medicina Maestro Mundino » che finisce a F. i ii (corrispondente) *verso*.

F. i (corrispondente) *recto*, « Qui finisce el Fasciculo de medicina Vulgarizzato « per Sabastiano Manilio Romano E stampi|to per Zuane et Gregorio di Gregorii. « Nel. M. cccclxxxiii. adi. v. Februario in Venexia ».

Nel mezzo dell'ultima pagina, F. i (corrispondente) *verso* sta, in nove linee, l'indice delle « cose contenute... » che termina con « ... et molti altri che hanno scritto ».

Cercai inutilmente la prima edizione latina del *Fasciculus medicinae*, di cui il nostro incunabulo è il volgarizzamento, segnata nell'Hain col N. 9774, stampata nel 1491, nella quale, come si rileva dalle descrizioni, non si contengono che cinque tavole anatomiche più quella delle urine, e mancano quelle rappresentanti scene con più figure, quali sono la 1^a e 2^a e la 9^a e 10^a del nostro incunabulo.

Nella Biblioteca Universitaria di Padova peraltro ho potuto consultare l'edizione latina dell'anno 1500 (N. 9776 dell'Hain); e sopra questa ho fatto il confronto delle xilografie con quelle del nostro incunabulo.

Il numero e la grandezza di esse sono uguali così nell'edizione latina del 1500 come nell'incunabulo volgare; nella edizione latina qualche tavola manca della testata; cito la tavola rappresentante la donna, nella quale la figura della donna non varia, e manca la porzione superiore dove nell'incunabulo volgare sta scritta l'intestazione « figura de la matrice ecc. ». In amendue le edizioni le xilografie sono sostanzialmente le stesse: varia soltanto l'ordine in cui si seguono nel volume ed in qualcheduna varia anche la composizione del quadro. Per maggior schiarimento faccio seguire il seguente specchietto delle xilografie del nostro incunabulo in confronto con quelle della edizione latina:

1^a xil., F. a *recto*, rappresenta Maestro in cattedra che insegna; è la 1^a nell'edizione latina.

2^a, F. a *verso*, gruppo di 7 persone delle quali una alla finestra e le altre in piedi; fra queste, due tengono in mano un vaso con urina; è la 2^a nell'ed. lat.

3^a, F. a ii *recto*, vasi disposti in circolo per giudicare le urine dal colore di esse; è la 3^a nell'ed. lat.

4^a, F. a iii (corrispondente) *recto*, Figura virile intera in piedi con richiami alle diverse malattie stampate nei margini della pagina; è la 8^a nell'ed. lat.

5^a, F. b ii *recto*, Figura virile in piedi coi segni dello zodiaco; è la 5^a nell'ed. lat.

6^a, F. b ii *verso*, Figura virile in piedi coi richiami alla flebotomia; è la 4^a nell'ed. lat.

7^a, F. b iii (corrispondente) *verso*, Figura virile in piedi con ferite e traumi; è la 7^a nell'ed. lat.

8^a, F. d *recto*, figura intera di donna seduta « Figura de la matrice dal natural. dana Dona »; è la 6^a nell'ed. lat.

9^a, F. e n *recto*, gruppo di 7 persone, delle quali una a letto, si riferisce al trattato della Peste del Tussignano che incomincia nella pagina seguente; è la 9^a nell'ed. lat.

10^a, F. f ii *verso*, gruppo di 9 persone delle quali una in cattedra, che insegna, e le altre alla destra di un cadavere disteso che vien sezionato. Questa xilografia si riferisce all'anatomia del Mondino che incomincia nella pagina seguente ed è pure la 10^a nell'ed. lat.

Ho detto che in qualcheduna varia anche la composizione; cito per es. la 9^a e la 10^a. Nella 9^a dell'ed. lat. che quivi sta a F. c ii (corrispondente) *verso*, manca il gatto che, nella 9^a dell'incunabulo, è inciso ai piedi della figura che tiene nella destra un canestro e nella sinistra un cero acceso. Nella 10^a dell'ed. lat., che sta a F. d iii *verso*, le due finestre ai lati della cattedra non hanno la stessa proporzione di quelle dell'incunabulo, sono più bislunghe; quella a destra del Maestro, che sta in cattedra, è a vetri aperti ed a traverso di essa scorgesi un paesaggio; nell'incunabulo la finestra è socchiusa e nell'apertura non vedesi alcun disegno; manca infine nella edizione latina il canestro che nell'incunabulo sta sotto il tavolo dell'autopsia.

M. E. Pior, in un articolo inserito nel *Cabinet de l'Amateur* (Nouv. Série 1861, pagg. 354 e segg.) giudicò le xilografie della presente edizione fra le più belle che si riscontrino nei libri figurati del 1° secolo della tipografia; e della rarità di essa è riprova anche la recentissima opera del Principe d'Essling: *Les Livres à figures vénitiens de la fin du XV^e Siècle et du commencement du XVI^e, Première Partie, Tome II, Paris 1908*, dove (Cfr. pagg. 53-60) non sono registrati che l'esemplare mutilo del Museo Civico di Padova e quello completo della propria collezione.

Hic incipit notitia vni
 et omne m eundem

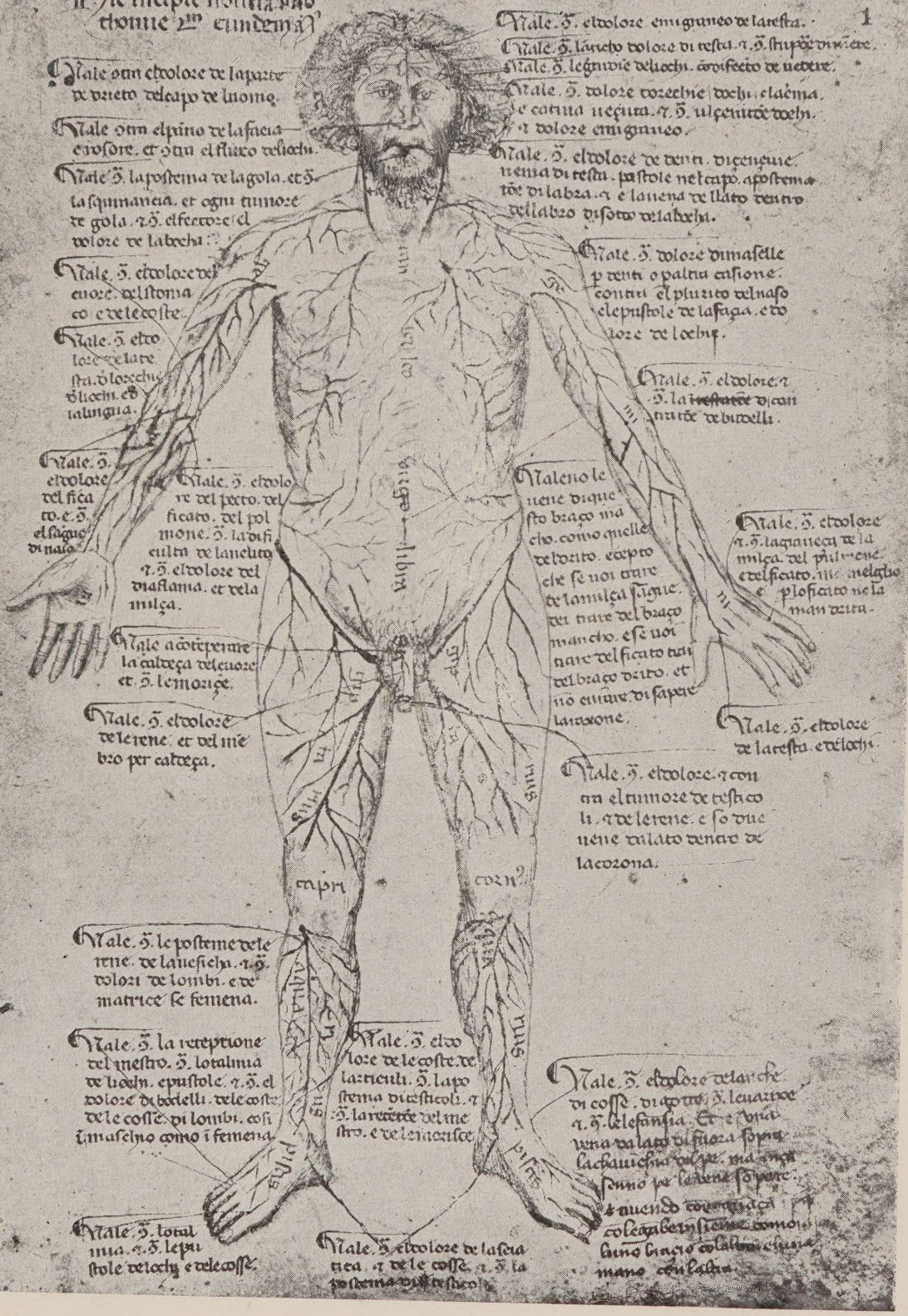


Fig. 1.^a



Fig. 2.^a

